

FAMIGLIE IN FUGA DALLE MURA

Le proposte della politica

IL CENTROSINISTRA ACCUSA L'ESECUTIVO

«Ripopolare il centro? Il governo tiene in ostaggio la legge sugli affitti brevi»

«**Se il centro** storico di Bologna è inaccessibile ai residenti è anche a causa dello stop alla legge regionale sugli affitti brevi». Il segretario del Pd bolognese Enrico Di Stasi punta il dito contro il governo per l'alt messo a un provvedimento molto atteso in città. «Le persone devono avere la possibilità di vivere il centro abitandoci, una condizione impossibile se non verrà messo un freno alla massiccia sostituzione di appartamenti e condomini – abitati da famiglie, studenti e lavoratori – con soluzioni di affitti brevi che i turisti utilizzano per un giorno o poco più».

L'amministrazione comunale, secondo Di Stasi, «ha messo in campo tutti i provvedimenti possibili ma, finché il governo terrà in ostaggio la legge dell'Emilia-Romagna sugli affitti brevi - legge che disciplina l'overtourism solo là dove ce n'è bisogno, lasciando ai Comuni la facoltà di decidere, il centro storico continuerà a essere inaccessibile per gli abitanti di Bologna, respinti dalla mancanza di soluzioni abitative e da un mercato ormai fuori controllo, in cui una stanza in affitto costa quanto un monolocale».

Lo spopolamento del centro storico per la sinistra ha un nome e un cognome: «turistificazione di massa», evidenzia il consigliere comunale di Coalizione Civica Detjon Begaj. «Fino a qualche tempo fa non eravamo in molti a chiamare per nome quello che stava succedendo a Bologna. Ci battiamo da anni contro gli affitti brevi. Mentre le città cercano di governare fenomeni che stanno espellendo residenti e studenti, lo Stato continua a privilegiare la rendita. Il punto non è essere contro il turismo tout court. Ma il turismo è anche un prodotto economico e, se lasciato senza regole, tende a rendere tutte le città uguali: stessi negozi, stessi locali, stessi prezzi. Bologna invece ha costruito la sua identità su qualcosa di diverso. È stata per un millennio una città attraversata dagli studenti fuori sede, un laboratorio di cultura, creatività e conflitto sociale».

La perdita degli studenti, se possibile, è quella dal peso specifico più grave per la città italiana il cui dna è più specificatamente universitario: «Se oggi gli studenti non riescono più a vivere in città, Bologna perde una parte fondamentale della propria identità».

La sinistra punta il dito anche contro il costo della vita: oggi chi acquista in bar, negozi e ristoranti paga un prezzo legato non al prodotto che si ritrova poi fra le mani, ma all'affitto cui fa fronte il titolare dell'attività, e che è costretto a scaricare sui prezzi. I consumatori, insomma, non stanno retribuendo il lavoro, ma la rendita. «A Bologna ci sono lavoratori che ogni giorno scaricano i bagagli dei turisti dei voli low cost all'aeroporto Marconi e che poi fanno fatica a trovare una casa in città – rincara la dose Begaj –. È l'immagine di un modello economico che produce valore ma che non riesce più a garantire condizioni di vita dignitose. La parte creativa della città ha fame di spazi».

Filippo Donati

Rendite nel mirino

DIFENDERE IL LAVORO



Enrico Di Stasi
Segretario del Partito Democratico

«**Finché** il governo terrà in ostaggio la legge dell'Emilia-Romagna sugli affitti brevi, che disciplina l'overtourism solo là dove ce n'è bisogno, il centro continuerà a essere inaccessibile per gli abitanti di Bologna, respinti dalla mancanza di soluzioni abitative e da un mercato ormai fuori controllo, in cui una stanza costa quanto un monolocale».

**Per il segretario dem
Di Stasi «studenti
e lavoratori
sono respinti
dai prezzi elevati»**

Secondo Detjon Begaj, di Coalizione Civica, «la parte creativa della città ha fame di spazi»

IL CENTRODESTRA: È SPARITA LA TRADIZIONE DEI 'BIASSANOT'

«Imu, servono incentivi La città non è più sicura: aumentino i vigili urbani»

Dal centro non sono spariti solo i residenti e le famiglie: «La Bologna dei biasanòt non esiste più, fateci caso». A lanciare la provocazione è il parlamentare europeo Stefano Cavedagna: «È assolutamente vero che i ristoranti aperti fino a tardi che un tempo erano l'anima della città oggi sono rarissimi. Ma è l'offerta che segue la domanda: molti bolognesi che vivono in centro hanno paura a uscire la sera, e dunque non hanno senso per i ristoranti rimanere aperti fino a tardi».

Una seconda mutazione cromosomica, secondo Cavedagna, cela un rapporto causa-effetto opposto rispetto a quanto si pensi. «Non credo siano stati i turisti a far fuggire i residenti del centro. Sono i bolognesi ad essersene andati, poi hanno 'immesso' nel mercato degli affitti gli immobili di cui disponevano. Non possiamo criticare troppo la scelta di chi ha preferito gli affitti brevi, per timore degli inquilini morosi o semplicemente per avere entrate maggiori. Le nostre ricette sono note: un incentivo fiscale sull'Imu per tre anni e, sul fronte della sicurezza, l'assunzione di 150 agenti di polizia locale».

La sicurezza è il vero nodo anche nell'opinione di Matteo Di Benedetto: «Ci sono intere aree che vanno espugnate e restituite ai cittadini, come i giardini Fava». Basterà? «Temo che la cantierizzazione a tappeto di questi anni avrà conseguenze decennali: aprite il sito di qualunque agenzia immobiliare, è evidente come in via Riva di Reno e via Marconi stiano vendendo tutti. Ma per cambiare direzione c'è ancora tempo: sul fronte della tassazione, ma anche sulla realizzazione di parcheggi interrati, di nuovi studentati nelle caserme dismesse».

Già, ma a che punto è la 'turistificazione' di Bologna, e quanto è ancora possibile un'inversione a U? «Intervenire dall'alto sui flussi turistici credo sia impossibile – osserva Gian Marco De Biase, consigliere civico di 'Al Centro Bologna' –. Anni di scelte sbagliate che hanno scoraggiato i residenti stanno presentando il conto: i flussi turistici vanno gestiti, dando più garanzie a chi potrebbe affittare per periodi lunghi».

Sul tema interviene anche la consigliera regionale di Rete Civica Elena Ugolini, accendendo i fari sul capitolo dell'affitto sociale. «La Fondazione Abitare, nell'ultimo anno, ha realizzato solo tre operazioni di affitto concordato. Offre garanzie sulla morosità, ma è il Comune a decidere chi entra nella casa del proprietario. Perché concentrare tutto sull'aiuto per chi non riesce a pagare l'affitto, senza offrire un sostegno anche ai giovani che non hanno contratti a tempo indeterminato e che non riescono nemmeno ad accedere a una casa in partenza? Serve un cambio di prospettiva: meno sussidi alla morosità e più sostegno concreto ai giovani precari, ad esempio con un fondo affitto dedicato agli under 30. Infine, c'è un tema demografico: perché a Bologna ci sono così pochi bambini? Perché mancano gli aiuti alle giovani coppie». I bambini, per Ugolini, non sono 'pezzi da museo': «Quel che serve sono «politiche reali per le famiglie e per chi vuole mettere radici».

f.d.

Invertire la rotta

CAUSE ED EFFETTI



Stefano Cavedagna
Europarlamentare per Fdl

«**I ristoranti** aperti fino a tardi che un tempo erano l'anima della città oggi sono rarissimi. Ma è l'offerta che segue la domanda: molti bolognesi che vivono in centro hanno paura a uscire la sera, e dunque non ha senso per i ristoranti rimanere aperti fino a tardi. Analogamente, non sono stati i turisti a far fuggire i residenti del centro. Sono i bolognesi ad essersene andati».

I bambini non sono pezzi da museo, attacca Elena Ugolini: «Il sindaco investe sulle giovani coppie»

“
Per la Lega «la cantierizzazione avrà strascichi: in via Riva di Reno stanno vendendo tutti»